
Massimo Pizzi – 4B
ALL'INIZIO DEL VIAGGIO

(tema libero)

“Forza, entra.”

Mi girai e vidi mio fratello che mi indicava una porta. Era senza dubbio quella che conduce alla mia stanza, ma in quel momento non me ne resi conto: mi pareva insolita, come se non l'avessi mai vista prima.

Entrai, ma non era la mia stanza.

Mi voltai e mi accorsi che la porta era svanita, sembrava che non ci fosse mai stata.

“Ecco, bravo, ora siediti.”

Obbedii, anche se ora la persona che avevo di fronte non pareva più mio fratello, ma un estraneo, mai visto prima, che però gli somigliava.

Mi porse uno specchio.

“Guarda.”

Annuii. Perché lo assecondavo? Non lo conoscevo, eppure mi ispirava fiducia.

“Non ci riesco!”

Per la prima volta fui io a dire qualcosa, tuttavia mi sembrò che a parlare fosse stato un altro, una terza persona che non c'era.

“Questo perché è appannato.”

Guardai le sue mani e mi resi conto che in una teneva un panno, nell'altra un altro specchio bello lucido. Li aveva sempre avuti? Forse, anche se quando ero entrato mi era parso il contrario.

“Devo scegliere?”

Alzai lo sguardo e gli osservai gli occhi, in cerca di un cenno, un movimento in quell'imperturbabile viso. Lui però non mi fissava, guardava in basso.

“Yes, there are two paths you can go by, but in the long run, there's still time to change the road you're on.”

Avevo già sentito quella frase, ma dove? Non importava, ero di fretta; la presenza di quell'uomo gradualmente mi stava incutendo timore. Ma era veramente un estraneo?

“Dammi l'altro specchio.”

Non si mosse, così glielo strappai di mano. Provai a guardarci dentro, ma anche questa volta qualcosa mi impediva di osservare il mio riflesso: non riuscivo a muovere le mani e ad avvicinarlo al mio volto.

“Riesci a vederti?”

Sapeva bene che non ci riuscivo. Il timore era diventato terrore. Perché non riuscivo a muovermi?

“Torna indietro.”

Tornare dove? Non conoscevo quella stanza e l'unica porta ormai era scomparsa.

D'un tratto mi si prospettò un dubbio: e se avessi commesso un errore?

Finalmente le mani ripresero ad obbedirmi, così portai rapidamente lo specchio davanti agli occhi ma non vidi nulla, eccetto il soffitto della stanza.

“Aiutami!”

Mi porse il panno.

Avevo ragione!

Lo presi e lo usai per pulire il primo specchio. Guardai dentro e mi vidi. L'immagine era annebbiata, ma mi riconobbi.

“Hai scelto la strada più lunga, ma sei solo all'inizio.”

Lo guardai nuovamente negli occhi, e, diversamente da prima, anche lui mi osservava.

Sembrava fosse soddisfatto, quasi orgoglioso. Mosse le labbra per dire qualcosa, ma non emise alcun suono. Che stesse per rivelarmi il suo nome?

Finalmente lo riconobbi! Perché non me n'ero accorto prima? Era così evidente chi fosse!

“Io sono arrivato alla fine, senza mai guardare indietro.” Disse con fierezza, poco prima di alzarsi ed uscire dalla porta da cui ero entrato. Non mi ero accorto che fosse ricomparsa.

No, non era mai sparita. Ero io a non vederla.

“Senza mai guardare indietro”. Ci riuscirò anch'io?

Non saprei dire quando accadde, ma la stanza era cambiata, diventando la mia.